

Luigi Fabbri

Educatore, anarchico, pacificatore, e esule, perseguitato dal fascismo

Nacque a Fabriano, in provincia di Ancona, il 22 dicembre 1877. Era studente delle scuole tecniche di Ancona quando la frequentazione dell'anarchico recanatese Virgilio Condulmari lo avvicinò all'anarchismo. Non ancora diciassettenne, il 9 giugno 1894 venne arrestato nel corso di una manifestazione ad Ancona e fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Trasferitosi a Roma nel 1901 riprese la pubblicazione de 'L'Agitazione' e, due anni dopo, cofondò la rivista di cultura e politica 'Il Pensiero'. In questo periodo frequentò il cenacolo dei cosiddetti "filosofi di Farfa" ed iniziò a pubblicare i primi opuscoli e libri della sua consistente bibliografia, nella quale insieme con testi di propaganda si ritrovano opere di riflessione storico-politica e contributi originali al dibattito ideologico.

Nel 1909, insieme con la redazione de 'L'Agitazione' si trasferì a Bologna, dove assunse la carica di segretario del locale sindacato dei metallurgici ed entrò quindi a far parte degli organi dirigenti della Camera del lavoro.

Luigi Fabbri, "al master Fabbri", a Corticella dal 1915 al 1922.

Vinse il concorso per l'insegnamento.

Prese casa vicino alle scuole oggi Marsili, allora il centro di Corticella.

Fu incaricato della direzione effettiva della scuola con il nome di Caposcuola; le funzioni comprendevano l'organizzazione e la direzione dell'educatorio chiamato anche doposcuola, che accoglieva i ragazzi dopo le lezioni e nelle vacanze.

Ebbe anche con il passare del tempo l'incarico dell'insegnamento serale e della formazione e della conduzione di una biblioteca che aveva sede in via delle Fonti. La Biblioteca era attiva il sabato pomeriggio ed in orario serale.

Nel dopoguerra Fabbri si poteva ormai considerare, dopo Malatesta, la personalità di maggiore spicco nel movimento anarchico italiano. La sua principale preoccupazione di quegli anni era di non lasciare che andasse disperso quanto era stato faticosamente costruito dagli anarchici sia sul piano della elaborazione teorica sia su quello dell'organizzazione.

Con una serie di articoli su Volontà, raccolti nel 1921 nel volume Dittatura e rivoluzione confutò l'esperienza dello Stato sovietico e il principio della dittatura del proletariato sul quale esso si fondava.

Tra il 1924 e il 1926 collaborò a Pensiero e volontà, la rivista anarchica che si pubblicava a Roma con la direzione di Malatesta. Dopo aver rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà al regime imposto a tutti gli insegnanti e per sfuggire alle persecuzioni fasciste, fu costretto a lasciare l'Italia. Riparò in Svizzera e poi a Parigi, dove nel 1927 diede vita alla rivista Lotta umana. Oltre che nella lotta al fascismo e nella mobilitazione a favore di Sacco e Vanzetti, il suo impegno fu in quel periodo rivolto a contrastare le tendenze individualistiche diffuse tra gli anarchici dell'emigrazione. Espulso dalla Francia nel 1929, prima si trasferì in Belgio e poi, nel 1929, in Uruguay, dove diresse la scuola italiana di Montevideo per un breve periodo perché fu presto rimosso dall'incarico su pressione del governo di Mussolini. L'ultima parte della vita di Fabbri si svolse in questo paese e vide l'esponente anarchico italiano assumere un ruolo importante nelle vicende del movimento libertario sudamericano.

Trasferitosi a Buenos Aires, si occupò dei problemi politici e sindacali del movimento operaio argentino, nel quale vi era una forte presenza anarchica. Il 16 gennaio 1931 fondò con Ugo Fedeli il mensile Studi sociali, che trasferì a Montevideo in seguito alla repressione del dittatore Urriburu.

La morte lo colse a Montevideo, nel 1935, mentre curava l'edizione degli scritti e della vita di Errico Malatesta.

Bibliografia:

Mario Fanti, Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, «L'Archiginnasio», LXXIV (1979), p. 19, n. 66 e p. 33; Luigi Montanari, Il fondo Fabbri, «L'Archiginnasio», LXIII-LXV (1968-1970), pp. 1-48; Luigi Balsamini, Fragili carte: il movimento anarchico nelle biblioteche, archivi e centri di documentazione, Manziana, Vecchiarelli, 2009, pp. 6-10; Le valigie dell'anarchia. Percorsi e attivismo degli anarchici emiliani e romagnoli in Argentina e Brasile nella svolta di fine Ottocento, tesi di dottorato di ricerca in Politica, Istituzioni, Storia presentata da Jorge Ariel Canales Urriola, Università degli studi di Bologna, 2016.